

Guida alla stesura della tesi di laurea magistrale

Cos'è la tesi di laurea magistrale

La tesi di laurea magistrale è l'elaborato scritto che lo studente è tenuto a redigere a conclusione del biennio universitario successivo alla laurea triennale, dopo aver sostenuto e superato gli esami di profitto. Essa rappresenta un momento importante in quanto costituisce il documento finale che testimonia dei risultati raggiunti nel periodo di studio che lo studente ha trascorso all'Università. In quanto tale, la tesi di laurea magistrale rappresenta anche il punto di partenza per continuare e approfondire la propria formazione nei cicli di studio successivi.

Quando chiedere la tesi di laurea magistrale

Normalmente, la tesi viene richiesta dallo studente prima di concludere gli esami di profitto. Agli studenti in corso si consiglia di programmarla con congruo anticipo nel corso del secondo anno almeno sei mesi prima della sessione nella quale lo studente intende discutere la propria tesi. Lo studente deve anche tenere presente che la tesi già rilegata deve essere consegnata in segreteria circa 20 giorni prima della sessione di laurea; lo studente è pertanto invitato a sottoporre per tempo gli elaborati al docente di riferimento tenendo presente la calendarizzazione delle sedute di laurea e le scadenze per la presentazione della tesi, pubblicate e aggiornate ogni anno sul sito del Dipartimento DUSIC (<http://dusic.unipr.it/it/didattica/sedute-di-laurea>) e sul sito del Corso di Filosofia (<http://cdlm-filo.unipr.it/>).

A chi chiedere la tesi di laurea magistrale

La tesi può essere chiesta a un qualunque docente del proprio Corso di Studi. Solitamente si tratta del docente con cui ci si è laureati nel Corso triennale; può tuttavia essere anche un altro docente di cui si è seguito l'insegnamento o con cui si è sostenuto un esame. L'argomento di tesi viene concordato con il docente. Normalmente, lo studente sottopone al docente un argomento generico al quale è interessato e che chiede di poter esaminare in modo più approfondito. Qualora lo studente nutra interessi particolari può proporre lui stesso al docente un argomento specifico.

Il docente non è obbligato ad assegnare una tesi a chiunque gliela chieda. Sarà a discrezione del docente valutare se lo studente possieda i requisiti per poter svolgere una tesi nel proprio ambito disciplinare o se l'argomento eventualmente proposto dallo studente sia adeguato. Seppur concordato, l'argomento viene comunque assegnato in ultima analisi dal docente. È facoltà dello studente accettare o meno l'argomento assegnato.

Il docente a cui lo studente ha chiesto e da cui ha ottenuto la tesi è il *relatore* della tesi. La tesi di laurea sarà seguita anche da un secondo docente, normalmente proposto dal relatore. Il secondo docente è il *correlatore* della tesi. Il correlatore può essere sia interno sia esterno al Corso di Studi. Sono ammessi anche più correlatori.

L'esame di laurea magistrale

La tesi di laurea viene presentata e discussa dallo studente davanti alla commissione di laurea composta da almeno cinque professori. Come gli esami di profitto, anche la tesi finale costituisce un esame a sé stante, con un suo specifico punteggio. Il punteggio assegnato alla tesi di laurea varia da 0 a 5 punti. Il voto finale acquisito dallo studente (espresso in centodecimi) è la risultante della media ponderata degli esami di profitto e del voto raggiunto nella prova finale. Il voto di tesi di laurea viene inizialmente proposto dal relatore; il correlatore può associarsi o dissociarsi dalla proposta. La commissione di laurea è sovrana nel determinare il voto finale, tenendo conto del parere del relatore, del parere del correlatore, della qualità della dissertazione scritta e della presentazione orale. L'eventuale 'lode' viene concessa solo se lo studente ha raggiunto il punteggio massimo di 110/110 e a

giudizio unanime della commissione di laurea. Come gli esami di profitto, anche la tesi di laurea ha inoltre un valore espresso in crediti, che si acquisiscono se si supera la prova finale (cfr. anche il sito <http://cdlm-filo.unipr.it/laurearsi/tesi-di-laurea-pro>).

Caratteristiche principali della tesi di laurea magistrale

La tesi di laurea deve essere un lavoro autonomo e di approfondimento, non un lavoro di divulgazione o di mero riassunto delle letture che lo studente ha fatto durante il proprio percorso di studio o in preparazione della tesi di laurea. In via preliminare, lo studente deve tener conto di alcuni aspetti:

- deve scrivere la propria tesi con un linguaggio filosoficamente pertinente e tecnico, evitando espressioni comuni, generiche e colloquiali;

- siccome la tesi di laurea costituisce comunque un lavoro scientifico di analisi o di ricostruzione storica e/o filosofica, lo studente deve: 1) dare per scontate le conoscenze generali relative al proprio argomento, quelle ad esempio acquisite durante i corsi e ritenute introduttive all'argomento trattato; 2) introdurre invece in modo chiaro e ordinato ogni concetto che costituisce un approfondimento dell'argomento della propria tesi o un elemento di novità rispetto al ragionamento svolto nella tesi: ad esempio, ogni volta che viene introdotto un concetto che servirà poi per spiegare altri concetti, tale concetto deve a sua volta essere spiegato.

La tesi deve costituire un lavoro autonomo e personale dello studente. La legge italiana punisce severamente il plagio. Ogni tentativo di appropriarsi del lavoro altrui con l'intenzione di spacciarlo per proprio costituisce un caso di plagio e verrà sanzionato severamente. Il plagio può prendere forme diverse che vanno dalla copiatura diretta, parola per parola, di uno o più lavori di un'altra persona, senza l'uso di virgolette e senza riferimento alla fonte, alla parafrasi di testi di un'altra persona senza indicazione della fonte, fino all'utilizzo del lavoro o delle idee altrui, facendoli passare per proprio lavoro e per idee personali. Sul piano disciplinare, il plagio da parte dello studente può avere gravi conseguenze, che possono andare dall'ammonizione ufficiale da parte del Rettore fino alla sospensione temporanea dagli studi universitari.

Preliminari alla stesura della tesi di laurea

Il primo passo da compiere, dopo aver individuato e circoscritto l'argomento di tesi, è la stesura di un *indice* (almeno una bozza provvisoria). Ciò contribuisce a strutturare e ripartire gli argomenti da sviluppare. È importante avere un'idea generale della tesi, vale a dire sapere il più chiaramente possibile cosa si vuol asserire e dimostrare. A tal fine è certamente utile scriversi una mappa concettuale prima di iniziare la stesura di un paragrafo.

Un altro importante momento preliminare è la stesura di una *bibliografia* dei testi sui quali lavorare nel corso della scrittura della tesi. Tale bibliografia potrà essere all'inizio provvisoria e venire in seguito ampliata e aggiornata. Quali sono le fonti primarie da leggere? Cosa è stato scritto sull'argomento che interessa? Una tesi di laurea deve dimostrare, tra le altre cose, la capacità dello studente di analizzare certi testi filosofici o proporre degli argomenti teorici anche alla luce della ricerca scientifica compiuta da altre persone. La raccolta dei testi della bibliografia potrà avvalersi di differenti strumenti quali ad esempio repertori bibliografici, storie della filosofia, voci di enciclopedia, etc.

La redazione della tesi di laurea

Una tesi di laurea, sia essa di analisi filosofica o di ricostruzione storica, deve avere alcune precise caratteristiche. Il principio di fondo è che la tesi deve essere un *discorso continuo e lineare*, dove ogni passo viene spiegato e introdotto ordinatamente. Lo studente dovrebbe scrivere la propria tesi tenendo sempre presente il punto di vista di chi legge la tesi. Adottare questo punto di vista dovrebbe spingere lo studente a spiegare e motivare bene il proprio ragionamento, a puntualizzarlo o problematizzarlo durante il suo svolgimento e a riassumerlo di tanto in tanto, e comunque sempre alla fine della propria analisi e/o ricostruzione.

Stabilito l'argomento, lo studente deve procedere ad articolarlo e approfondirlo. Sul piano stilistico, lo studente deve sforzarsi di scrivere in modo chiaro e preciso, utilizzando

frasi brevi e spezzando i paragrafi troppo lunghi (sarebbe bene avere almeno due/tre capoversi per pagina). Lo studente deve prestare attenzione a evitare ripetizioni ed espressioni ridondanti, frasi troppo retoriche o scollegate dal ragionamento principale (limitare il più possibile le digressioni, le frasi incidentali e le parentesi).

Per una tesi in filosofia è richiesto in particolare che lo studente presti una cura particolare alla *tenuta logica* del proprio ragionamento, e all'uso e/o alla ricostruzione degli argomenti degli autori che sta considerando. Gli argomenti devono essere prima di tutto *esposti e/o ricostruiti* in modo chiaro ed essenziale; devono essere identificate le premesse o i presupposti dell'argomento, le connessioni tra i vari passaggi e la conclusione; in secondo luogo gli argomenti devono essere *valutati*, secondo vari parametri: quale sia il loro significato nel contesto dell'opera o della discussione in cui compaiono, se siano coerenti o meno, pertinenti e rilevanti, se siano soddisfacenti o accettabili, forti o criticabili, se abbiano premesse nascoste, se vi siano possibili contro-argomenti, e così via.

Sul piano storico, la tesi deve essere ben informata e documentata con accuratezza. I riferimenti ai testi, tanto della letteratura secondaria quanto delle fonti primarie, devono essere puntuali: deve essere indicata la pagina del saggio o la parte dell'opera a cui si fa riferimento, ricordando che se si tratta di un autore antico ed esiste un'edizione critica o originale, si deve fare sempre riferimento a quella, indicando caso mai tra parentesi l'edizione o traduzione moderna impiegata.

Se si citano dei passi di un'opera, lo studente deve sempre contestualizzare e spiegare il passo citato. I testi non dovrebbero essere usati per giustificare o esemplificare il proprio ragionamento, ma il proprio ragionamento dovrebbe viceversa spiegare il testo citato. I testi devono essere sempre commentati e interpretati, mai dati per scontati.

Lo studente è tenuto a curare in modo particolare l'ortografia e la sintassi, prestando attenzione anche agli errori generati dalla presenza di un correttore automatico. Rileggere con attenzione la tesi è un'operazione molto importante.

La struttura della tesi

La tesi di laurea magistrale si compone normalmente di un Frontespizio, di un Indice, di una Introduzione, di una parte centrale che costituisce il corpo della tesi, di una Conclusione e di una Bibliografia.

Il *Frontespizio* riporta i dati generali della tesi: l'indicazione dell'Università e del Dipartimento presso il quale si è svolto il corso di studio, e l'indicazione dell'anno accademico; il titolo generale della tesi e l'eventuale sottotitolo; il nome del candidato; il nome del relatore e del correlatore (o dei correlatori, se più di uno).

L'*Indice* della tesi riporta l'intera struttura della tesi di laurea, ne elenca quindi le parti principali (Introduzione, Capitolo 1, etc.) come pure i loro titoli. Di ogni parte viene indicata anche la pagina.

L'argomento della tesi, concordato con il docente, deve essere adeguatamente circoscritto e motivato; questo di solito viene fatto nell'*Introduzione* della tesi (5-7 pagine), dove lo studente è chiamato a descrivere brevemente le caratteristiche del proprio lavoro: qual è l'argomento della tesi, perché è stato scelto, come si articola il lavoro, come ha proceduto nei singoli capitoli.

La *parte centrale* della tesi magistrale si articola in più capitoli, a loro volta suddivisi in paragrafi. In essa lo studente è tenuto a sviluppare analiticamente i temi annunciati nell'Introduzione.

Nella *Conclusione* vengono riassunti in maniera sintetica (3-5 pagine) i risultati raggiunti nella tesi. A differenza dell'Introduzione, dove l'elaborato viene presentato seguendo la suddivisione in capitoli, la Conclusione deve servire ad esporre in maniera sistematica i punti principali della tesi.

Nella *Bibliografia*, infine, vengono indicati tutti i testi utilizzati per la stesura della tesi. È opportuno distinguere le fonti o *letteratura primaria* (i testi dei filosofi studiati) dagli studi sulle fonti o *letteratura secondaria* (i libri, gli articoli, i saggi etc. scritti sull'autore e/o sull'argomento studiato).

La lunghezza della tesi della laurea magistrale può variare indicativamente da un minimo di 70 a un massimo di 100 pagine.

Norme editoriali

Le tesi vanno stampate preferibilmente fronte-retro. Sul Frontespizio, come detto, vanno indicati l'Università e il Dipartimento; l'anno accademico; il titolo della tesi; il candidato; il relatore e il correlatore.

1. Una tesi può essere scritta adottando norme editoriali differenti. Ciò che è importante è la cura e pulizia formale della tesi e la consistenza delle norme che si è deciso di seguire. Alcuni consigli possono comunque essere dati.

La dicitura per ‘Introduzione’, ‘Conclusione’, il numero e il titolo del capitolo deve essere scritta con allineamento al centro e in corpo maggiore, in stampatello o in corsivo; le sezioni dei capitoli devono essere invece allineate a sinistra, titolate e numerate: la numerazione è quella araba. Ogni capitolo deve iniziare su pagina dispari, anche a costo di lasciare bianca la pagina pari.

La tesi può essere scritta con qualsiasi programma di scrittura (Word o un word processor affine). Il corpo della tesi deve essere con allineamento giustificato e con interlinea 1,5. Utilizzare per la scrittura il font “Times New Roman” e il corpo 12. Per il formato di pagina, impostare i seguenti margini: superiore 2,5 cm, inferiore 2 cm, sinistro/destro 3 cm. Inserire il numero di pagina in basso al centro o a destra, o in alto a destra.

La prima riga deve essere fatta rientrare (rientro prima riga 1,25 cm.); ciò consente l’individuazione dei blocchi di testo necessari a una buona articolazione della scrittura; la pagina non deve essere né troppo compatta né troppo frastagliata (in entrambi i casi è difficile comprendere l’articolazione del testo).

2. Citazioni: se si introducono citazioni di testi nel corpo della tesi, metterle tra virgolette uncinate (« »); se si tratta di citazioni lunghe (4/5 righe o più) staccarle e scriverle in caratteri minori (corpo 11) e interlinea 1; in questo caso, lasciare un rigo bianco prima e dopo la citazione e non utilizzare le virgolette. Per citazioni all’interno di citazioni, usare le virgolette semplici in apice (‘ ’), se si tratta di singole parole, o le virgolette doppie in apice (“ ”), se si tratta di frasi. Se si decide di omettere una parte di testo, introdurre tre puntini di sospensione tra parentesi quadre ([...]).

3. Note: scriverle in corpo 11 o 10, e con un allineamento giustificato. Interlinea 1. Citazioni nelle note: utilizzare le stesse norme per le citazioni nel corpo della tesi, senza però mai staccare la citazione nella nota con un rigo bianco prima e dopo la citazione. Evitare di scrivere note troppo lunghe, servirsi delle note solo per dare testi o riferimenti di supporto al proprio ragionamento.

4. Se non ci sono ragioni specifiche, evitare di utilizzare il grassetto e il carattere sottolineato. Sono ammessi schemi, figure, illustrazioni, tabelle, grafici, etc., solo se funzionali al ragionamento e all'argomento della tesi.

5. Bibliografia: si consiglia di suddividerla. La suddivisione tradizionale è: "Letteratura primaria" ovvero "Fonti primarie"; "Letteratura secondaria"; "Altri strumenti" (es. siti web, repertori, banche dati, voci di enciclopedia, etc.).

I testi della bibliografia possono essere indicati in vario modo: ciò che conta è adottare un sistema e mantenersi coerenti. Esistono basilarmente due modi di costruire una bibliografia, a seconda che nelle note si sia deciso di citare secondo lo stile 'continentale' o secondo quello 'anglosassone'.

Stile continentale

Nello stile continentale, l'opera viene citata per esteso e in modo completo la prima volta che ricorre in nota e poi di nuovo nella bibliografia finale, da ordinare alfabeticamente. Esempi di citazione:

1) citazione da volume

Prima citazione: D. Williams, *Japan and the Enemies of Open Political Science*, Routledge, London and New York 1996, p. 34.

Nel caso di citazione da traduzione: M. Weber, *Wirtschaft und Gesellschaft*, Mohr, Tübingen 1921, p. 13 (trad. it. di P. Rossi, *Economia e società*, 2 voll., Edizioni di Comunità, Milano 1982, vol. I, p. 40).

Citazioni successive: Williams, *Japan and the Enemies*, p. 56.

Nel caso di citazione da traduzione: Weber, *Wirtschaft*, p. 13 (trad. it., p. 40).

Nel caso di volumi collettanei: AA.VV., *Mondi globali*, ETS, Pisa 2000, p. 45; oppure B. Henry (a cura di), *Mondi globali*, ETS, Pisa 2000, p. 45.

Nel caso di più di due co-autori: H. Williams-D. Sullivan-G. Matthews, *Francis Fukuyama and the end of history*, University of Wales Press, Cardiff 1997; oppure H. Williams *et al.*, *Francis Fukuyama and the end of history*, University of Wales Press, Cardiff 1997. La stessa regola si applica nel caso di più di due luoghi di edizione.

2) citazione di saggio da volume

Prima citazione: S. Shimada, *Problemi teorici della traduzione culturale: il caso dell'Asia*, in B. Henry (a cura di), *Mondi globali*, ETS, Pisa 2000, pp. 137-161, p. 140.

Citazioni successive: Shimada, *Problemi teorici*, p. 157. Se una stessa identica citazione ricorre in più note successive, si possono indicare le citazioni dopo la prima semplicemente con *Ibidem* (se corrisponde anche il numero di pagina) o con *Ivi* (se non corrisponde anche il numero di pagina), senza ripetere l'autore e l'opera: es. *Ibid.* oppure: *Ivi*, p. 158.

Per il resto si applicano le regole descritte al punto 1)

Nel caso di altro saggio dallo stesso volume, successivamente citato: F. Monceri, *McWest, McEast, McGlobe*, in B. Henry (a cura di), *Mondi globali*, pp. 161-180, p. 163.

3) citazione di saggio da rivista

Prima citazione: A. Fabris, *Verità e tempo*, in "Teoria" 20.1 (2000), pp. 69-83, p. 75.

Per le successive citazioni valgono le regole date al punto 1) e al punto 2).

Nel caso di altro saggio dallo stesso numero, la citazione va ripetuta per intero, per evitare confusioni: A. G. Gargani, *La grammatica del tempo*, in "Teoria" 20.1 (2000), pp. 3-29, p. 25.

Stile anglosassone

Queste indicazioni a carattere generale sulla forma delle citazioni e sugli accorgimenti tipografici valgono anche per lo stile anglosassone di citazione. Le differenze riguardano soprattutto l'apparato delle note bibliografiche e la bibliografia finale. Nello stile anglosassone, le note bibliografiche vanno ridotte al minimo.

1) citazione nelle note

Nelle note non si distingue fra volumi, saggi in volume e saggi in riviste, ma tutte vengono indicate soltanto dal cognome dell'autore, seguito dall'anno e dalla eventuale pagina di riferimento. La forma è dunque unica, sia che si tratti di contributi monografici, di saggi in opere collettanee o di contributi in riviste. Esempi:

Caso di sola indicazione del contributo: Rossi 1996; Rossi e Verdi 1952.

Caso di indicazione di contributo e di citazione da traduzione: Weber 1921 (trad. it. 1968).

Caso di indicazione di contributo e di citazione diretta da pagina: Rossi 1996, p. 14; Weber 1921 (trad. it. 1968, p. 145).

Nel caso di opere dello stesso autore recanti la stessa data di pubblicazione, a tale data si aggiungerà una lettera dell'alfabeto per distinguere chiaramente i diversi lavori. Esempi: Rossi 1993a, p. 14; Rossi 1993b, p. 35.

2) citazioni nella bibliografia finale

La bibliografia va posta alla fine della tesi e deve essere ordinata alfabeticamente per cognome, mentre nel caso di più opere dello stesso autore esse vanno ordinate cronologicamente (e alfabeticamente per quelle relative allo stesso anno).

Esempio di ordinamento: Rossi 1992; Rossi 1993a; Rossi 1993b; Rossi 1999.

Esempio di citazione in bibliografia: Weber 1921 (trad. it. 1968): M. Weber, *Wirtschaft und Gesellschaft*, Mohr, Tübingen; trad. it di P. Rossi, *Economia e società*, 2 voll., Edizioni di Comunità, Milano 1968.

Altre norme editoriali

- Per gli incisi utilizzare le lineette lunghe –; quelle brevi vanno utilizzate tra due parole: es. spazio-tempo.
- Tutte le parole straniere devono essere scritte in corsivo. Usare comunque con grande parsimonia le parole straniere. Quando si usano, ricordarsi che solitamente sono indeclinabili: ad esempio, sono invariate al plurale le parole inglesi (es. "gli sport" e non "gli sports") e vogliono l'articolo al maschile ("lo sport").
- Utilizzare le virgolette (semplici o doppie) se si vuol porre enfasi su una parola o la si vuol menzionare: es. il tuo è un uso 'terroristico' del linguaggio...; il termine 'concetto' designa ...
- Scrivere in corsivo i titoli dei paragrafi, dei volumi, di parti di volumi, di articoli pubblicati su rivista e le parole straniere.
- I titoli delle riviste vanno scritti in tondo tra virgolette doppie in apice.
- Le abbreviazioni devono essere utilizzate il meno possibile, quasi mai nel testo, mentre nelle note solo quelle comunemente riconosciute. Ad esempio: p. = pagina; pp. = pagine; *Ivi*, p. = quando si ha una citazione dalla stessa opera citata nella nota precedente, ma con pagina diversa; *Ibidem* = quando la citazione corrisponde anche

nel numero di pagina; *infra* = per rimandare a pagine successive del proprio lavoro; *supra* = per rimandare a pagine precedenti del proprio lavoro; ss. = seguenti; cfr. = confronta; vol. = volume; voll. = volumi, t. = tomo; c. = capitolo; cc. = capitoli; ed. = edizione; ed. or. = edizione originale; n. = numero; nn. = numeri; par. oppure § = paragrafo; ad es. oppure e.g. = ad esempio (solo in parentesi o in un riferimento in nota, cfr. e.g., mai nel corso del testo); trad. it. = traduzione italiana; trad. it. nostra=quando la traduzione italiana è opera dell'autore della tesi; c.n.=corsivo nostro: quando l'utilizzo del corsivo è introdotto dall'autore della tesi. Ciò che è importante è la consistenza del sistema di citazione e di abbreviazione.

- Numerali: si esprimono ordinariamente in lettere, specie nel testo, i numeri dallo zero a nove. Si esprimono sempre in cifre i numeri che si riferiscono a una misura o che evidenziano un riferimento di pagina, capitolo e simili. Si scrive “600.000”, non “600 mila”; “cinquemila” e non “cinque mila”; “600 milioni” e non “600.000.000”. Per le date, scriverle in lettere o con riferimento al secolo (in numero romano): “Ottocento” oppure “il XIX secolo”; “anni Ottanta” oppure “anni '80”.
- Le voci eufoniche “ad” e “ed” possono essere utilizzate *solo* nei casi in cui siano seguite da parole che iniziano con la stessa vocale (ad esempio: ed egli era ...; ad argomentare ...). A questa norma derogano le espressioni consolidate dall'uso, quali “ad esempio”.